

Osservatore Meneghino

LINK: <http://www.osservatoremeneghino.info/02/09/2019/vittorio-feltri-ha-ragione-ora-si-che-comandano-i-terrori-anzi-contano-i-terrori/>



Vittorio Feltri ha ragione. Ora si che "comandano" i terrori, anzi "contano" i terrori Di Michelangelo Bonessa di Biagio Maimone - Vittorio Feltri ha ragione. Ora si che [...] Eventi, cultura e spettacoli La storia della ligera. Terza Parte Continuiamo la storia della ligera che andava verso l'epilogo nello stesso periodo in cui anche vicenda criminale di Lutring volgeva al termine. A sancirne la fine verso la metà degli anni sessanta fu l'avvento di giovani criminali nati nel primo dopoguerra come, Francis Turatello e Renato Vallanzasca che sentendosi andare strette le regole della malavita vecchio stampo ne stabilirono di nuove dalle quali la violenza non era più esclusa. Violenza della quale le prime vittime furono proprio gli appartenenti alle loro bande che spesso caddero sotto i colpi degli altri a causa della sanguinosa faida dovuta alla rivalità che vi fu fra i due fin dai tempi della

giovinezza. Uno scontro a cui sopravvissero e che si stemperò solo quando, dopo l'arresto dientrambi, la prigione li portò a riavvicinarsi fino a diventare amici, al punto che Turatello fu testimone di nozze di Vallanzasca quando in carcere si sposò con Giuliana Brusa. Turatello nacque ad Asiago nel "44" da una ragazza nubile impiegata a **Milano** tornata temporaneamente al suo paese per partorire lontano dai bombardamenti. La leggenda (che in questo caso potrebbe essere vera) narra che Francis fosse figlio naturale del boss mafioso italo-americano Frank Coppola detto "Frank tre dita" anche se non si è mai saputo in che occasione la madre l'avesse incontrato. Cresciuto nel quartiere di Lambrate, in giovinezza fu un discreto pugile dilettante ma al ring preferì la strada e la malavita dandosi prima ai furti d'auto per poi fare carriera grazie alla sua spiccata personalità.

Insieme alla sua banda, costituita per lo più di immigrati catanesi, prese il controllo delle bische clandestine e della prostituzione arrivando a guadagnare decine di milioni di lire al giorno. Nonostante il benessere che gli derivava da queste attività, non disdegnò di partecipare a parecchie rapine e sequestri di persona insieme alla "Banda dei Marsigliesi" di Albert Bergamelli (cui dedicheremo qualche riga più avanti) cosa che lo rese noto anche oltre confine. Durante la sua lunga carriera criminale entrò in contatto, con esponenti di cosa nostra e della camorra e il suo nome fu accostato a molti episodi oscuri di quel periodo della storia italiana, fra cui il rapimento di Aldo Moro e alcune azioni compiute dalla Banda della Magliana. Dopo una lunga latitanza fu arrestato il 2 aprile 1977 in viale Lunigiana a **Milano** e condannato al carcere duro per una lunga serie di imputazioni Dal carcere

provò a mantenere il controllo della sua organizzazione ma non vi riuscì e fu soppiantato dal suo braccio destro Angelo Epaminonda detto "Il Tebano". Iniziò così il declino che di lì a quattro anni portò al suo omicidio nel carcere di massima sicurezza di Badu 'e Carros in Sardegna, avvenuto per mano di Pasquale Barra detto "lo animale" in modo così modo cruento, da non meritare di essere raccontato in questa storia di mala milanese. Probabilmente alla notizia della sua morte Luciano Lutring avrà scosso la testa, come aveva spesso fatto quando, all'inizio della loro carriera criminale, Turatello e il di poco più giovane Vallanzasca avevano fatto capire di che cosa erano capaci. Renato Vallanzasca, a lungo nemico giurato di Turatello, è nato a **Milano** nel 1950, anche lui nel quartiere di Lambrate in via Porpora al 172. Non potevano che diventare acerrimi rivali. Sua madre, che aveva un negozio di abbigliamento in piazzale Bottini, fu costretta a dargli il suo cognome perché il padre era già sposato e aveva tre figli. Irrequieto fin da bambino, a otto anni finì già al "Beccaria" per avere cercato di far uscire da una gabbia la tigre di un circo che aveva piantato il tendone proprio nelle

vicinanze di casa sua. Episodio che gli costerà l'allontanamento da casa e l'affidamento a sua zia Rosa (in realtà si trattava della prima moglie del padre) che abitava al Giambellino, dalla parte opposta della città dove sarebbe rimasto fino a quindici anni per poi fare ritorno a casa dei genitori. Fu lì, in quella zona di vecchia mala milanese che grazie al suo carisma mise insieme la sua prima banda di ragazzini dedita a furti e taccheggi, ma il suo modo di agire fuori dalle regole non piaceva per niente ai vecchi boss della ligera che si affrettarono ad allontanarlo dal loro ambiente e se non fosse tornato ad abitare a Lambrate probabilmente per lui sarebbe finita anche peggio. Tornato nel suo vecchio quartiere fondò quella che sarebbe diventata famosa come la "Banda della Comasina", cui gli esponenti di maggiore spicco furono: Antonio Colia, Rossano Cochis, Vito Pesce, Claudio Gatti, Mario Carluccio (morto in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine in Piazza Vetra a **Milano**) e Antonio Furiato (morto in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine durante un sopralluogo per una rapina e al casello autostradale di Dalmine). La banda si specializzò in rapine, sequestri di persona

- il più famoso dei quali fu quello di cui rimase vittima Emanuela Trapani, figlia sedicenne di un noto imprenditore milanese - traffico di stupefacenti e di armi, prendendo il controllo di interi quartieri milanesi talvolta anche con l'ausilio di posti di blocco messi per controllare i movimenti della polizia. Al contrario della banda di Turatello, quella di Vallanzasca, pur macchiandosi di efferati delitti, non ha mai avuto contatti rilevanti con il mondo della grossa criminalità organizzata, rimanendo sempre un fenomeno locale milanese. In poco tempo Vallanzasca accumulò ingenti ricchezze e evidenziò l'unico tratto caratteriale che lo rendeva simile a Lutring: l'amore per le donne e la bella vita. Fin quando rimase in libertà non si fece problemi a condurre e ad ostentare un tenore di vita molto sfarzoso fatto di vestiti firmati, orologi d'oro, auto di lusso, ebelle donne che probabilmente non gli sarebbero comunque mancate visto che era un uomo dall'aspetto affascinante, che gli valse il soprannome di "il bel René", nomignolo con il quale lui non amava affatto - al contrario di quello che si potrebbe pensare - essere chiamato. Nel 1972 la sua carriera criminale ebbe un brusco arresto,

quando durante una perquisizione effettuata a casa sua ... Il mondo dei Preraffaelliti, in mostra a Palazzo Reale In occasione della mostra "Preraffaelliti - Amore e desiderio", aperta a Palazzo Reale fino al prossimo 6 ottobre, una rassegna cinematografica racconta al pubblico il contesto e i tempi, i drammi e le lotte, gli amori e gli scandali che hanno segnato la vita e l'opera degli artisti passati alla storia con il nome di Preraffaelliti. Dal 30 agosto all'8 settembre, presso il MIC - Museo Interattivo del Cinema di **Milano**, in viale Fulvio Testi, la Fondazione Cineteca Italiana, in collaborazione con il Comune di **Milano** | Cultura e il Sole 24 Ore Cultura, offre l'opportunità di un'esperienza complementare alla visita dei capolavori esposti in mostra a Palazzo Reale sul movimento artistico, con forti implicazioni storiche e sociali, fondato nella Londra del 1848 da sette studenti con l'obiettivo di liberare la pittura britannica dalle convenzioni e dalla dipendenza dai vecchi maestri. Per la prima volta al cinema la serie televisiva "Desperate Romantics", prodotta dalla BBC, che inquadra storicamente il contesto di nascita del movimento preraffaellita e approfondisce la storia

personale e artistica dei fondatori Dante Gabriel Rossetti, John Everett Millais e William Holman Hunt. Tra amori tormentati, scandali, fallimenti e trionfi, questi personaggi riusciranno a lasciare un segno incancellabile nella storia dell'arte ottocentesca. In calendario poi "The Young Victoria" di Jean Marc Vallée (2009), che racconta l'epoca in cui il movimento nasce e si afferma, e cioè il regno della regina Vittoria (1837-1901), periodo di grande stabilità politica ed economica, ma ricco di contraddizioni sociali e culturali spesso rappresentate nei loro dipinti. Molti membri della cerchia preraffaellita sono anche scrittori, e nelle loro opere si confrontano spesso con la letteratura da loro amata: da William Shakespeare, presente nella rassegna con la pellicola "Hamlet" di Kenneth Branagh (1996), al moderno Robert Browning, che è proposto nel film biografico "La famiglia Barrett" di Sidney Franklin (1934). La rassegna affronta inoltre temi diversi che emergono dalla mostra allestita presso Palazzo Reale: il riferimento dei Preraffaelliti al Medioevo italiano viene raccontato cinematograficamente attraverso il film muto restaurato "Dante e

Beatrice" di Mario Caserini (1913), che per la prima volta porta sullo schermo "La Vita Nova di Dante". Il film sarà proiettato con l'accompagnamento musicale dal vivo di Antonio Zambrini. Un altro tema profondamente sentito dal movimento è l'emancipazione della figura femminile, a cui all'epoca non era concesso di amare liberamente, ma veniva imposto un matrimonio che garantisse sicurezza sociale ed economica, per sé e per la propria famiglia di origine. Il film di Richard "Laxton Effie Gray - Storia di uno scandalo" (2014), racconta appunto la lotta di Effie Gray, moglie del critico d'arte John Ruskin, per ottenere l'annullamento del matrimonio e sposarsi poi, come avvenne nel 1885, con il pittore Millais. Proprio la campagna da parte della confraternita per una maggiore eguaglianza dei diritti condusse gli esponenti a rappresentare le figure femminili come forze potenti, misteriose e dee incantatrici. A questo proposito è stato scelto il film "Il mistero di Galatea" (1918), mai proiettato a **Milano** (e impreziosito, di nuovo, dall'accompagnamento live del Maestro Zambrini) di Giulio Aristide Sartorio, pittore simbolista, che non solo racconta la donna come figura mitologica, ma

in cui ritroviamo molteplici citazioni iconografiche ai quadri preraffaelliti. Presentando alla cassadel MIC il biglietto di ingresso alla mostra sarà possibile accedere gratuitamente alle proiezioni della rassegna, mentre presentando alla biglietteria di Palazzo Reale la Cinetessera 2019 si otterrà l'ingresso ridotto alla mostra (€ 12 invece di € 14). MIC - MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA - Viale Fulvio Testi 121 - 20162, **Milano** (MM5 Bicocca) T 0287242114 / / www.cinetecamilano.it BIGLIETTI Intero: € 6,50; ridotto con *Cinetessera: € 5; bambino + adulto € 7; dai 16 ai 19 anni ingresso gratuito *Cinetessera valida fino al 31 dicembre 2019: costo €10. Il biglietto di ingresso consente: la visita al MIC, la possibilità di assistere alla proiezione cinematografica giornaliera e la visita guidata nel Nuovo Archivio Storico dei Film, effettuabile da martedì a domenica alle ore 16.30. Estate Sforzesca terminata a ritmo di rock Si è chiusa ieri con una grande festa a ingresso libero che ruota intorno al tema del climate change la 7° edizione di Estate Sforzesca. Con oltre 80 spettacoli di musica, danza, teatro e arti performative dal 7 giugno al 25 agosto, il programma promosso e

curato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di **Milano** si conferma la rassegna di spettacolo dal vivo più lunga d'Italia e registra in chiusura oltre 45mila spettatori e più di 20 sold out tra gli appuntamenti a prezzo ridotto. "CLIMate X Life" è il titolo dell'ultimo appuntamento in cartellone, a ingresso libero, curato dalla Fondazione La Nuova Musica - Ricordi Music School. A partire dalle 19, l'energia del rock lancerà un messaggio chiaro per una risposta ai cambiamenti climatici e alla protezione dell'ambiente. In apertura Icmesa e Error 404, headliner Earth For Sale e Rezophonic. Parteciperanno realtà associative che si occupano del tema come Legambiente, la rete **Milano** per il Clima, Fridays For Future, Economia e Sostenibilità, Area Ridef, Social Innovation Team, Cascinet e tante altre. La serata si svolgerà con il supporto di Rock 'n' Roll Radio e Radio Lombardia e con il contributo speciale di Alex Bellini, che in questi giorni è in viaggio verso l'Isola di Plastica nel Pacifico e saluterà il pubblico con un video messaggio. Estate Sforzesca 2019 è il primo evento organizzato dal Comune di **Milano** completamente plastic-free ed eco-friendly, grazie alla

collaborazione dell'assessorato Politiche del Lavoro, Attività Produttive, Commercio e Risorse Umane, di Legambiente, al contributo di Edison e Novamont e alla collaborazione di AMAT. L'edizione 2019 si è distinta per lo sforzo e gestionale e produttivo del Comune di **Milano** nell'organizzazione di una rassegna tanto varia quanto ricercata nell'esclusiva location del Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, patrimonio storico-artistico e culturale della città. Un palcoscenico privilegiato nel cuore del centro cittadino reso particolarmente accessibile grazie ai 20 appuntamenti a ingresso gratuito e ai prezzi calmierati degli altri spettacoli in cartellone. La rassegna ha coinvolto musicisti delcalibro di Mecna, Gio Evan, Nada, Giovanni Truppi, Giovanni Falzone, Fabrizio Bosso, Incognito, Chucho Valdés e la Festa della Musica il 21 giugno; il teatro di Tournée da bar, Buster con Walter Leonardi, Teatro del Buratto; la danza del Balletto di **Milano**, Dancehouse e **Milano** Contemporary Ballet; e, naturalmente, il grande concerto gratuito di Ferragosto con l'Orchestra Verdi. La storia della ligera. Seconda Parte Avevamo lasciato (prima

parte) Lutring che emozionato come un adolescente si allontanava rapidamente dal luogo dove aveva messo a segno la sua prima impresa criminale. Sapendosi oramai braccato si diede alla latitanza. Fu in quel periodo che si procurò il mitra che teneva nascosto in una custodia di violino recuperata chissà dove, abitudine che gli valse il soprannome de "il solista del mitra" cosa che sicuramente non soddisfò le ambizioni musicali che avevano per lui i suoi genitori. Questo armamentario stonava un po' con le tradizioni della Ligera, il cui nome secondo alcuni deriva proprio dal definire "leggera" quella criminalità milanese i cui componenti difficilmente si avvalevano dell'uso delle armi. Nonostante questo non tradì mai i principi di non violenza cui lo avevano educato i più anziani, il suo mitra non sparò mai un colpo che non fosse diretto verso il cielo... o verso il soffitto di qualche banca. Fra i personaggi che popolavano le serate dei fumosi bar dell'Ortica, di Lambrate, del Ticinese, del Giambellino... c'erano più "baùscia" che banditi di professione e anche la maggior parte di questi se fossero stati giovani in un periodo diverso dal dopoguerra difficilmente si

sarebbero messi a delinquere. Non stupisce che molti di quelli di loro che sono riusciti a superare indenni prima quel periodo e poi il carcere siano diventati cantanti, pittori o poeti, avevano storie da raccontare, la sensibilità per farlo e il ricordo di vecchi amici che non ce l'avevano fatta a ispirarli. Bruno Brancher, non era destinato a diventare famoso per la sua carriera criminale, forse, se si fosse limitato a quella su di lui sarebbero scritte solo barzellette e canzonette da varietà. Era nato al Ticinese, figlio di una ragazza madre, era cresciuto in una città popolata di disperati a cavallo fra la guerra e la ricostruzione e per sbarcare il lunario aveva iniziato con il fare il ladro di biciclette. Non era mai riuscito a fare il salto di qualità perché il Bruno aveva un difetto:: tartagliava! I suoi amici rapinatori non l'avevano voluto più con loro dopo che in un paio di rapine non era riuscito a dire nulla più di "Ma... ma ... mani in... in...a...al...." prima che si sentissero le sirene della " m a d a m a " che consigliavano a lui e i suoi complici a darsi alla fuga. Lui però non si perse d'animo, si mise in proprio e dopo aver trascorso le serate a raccontare di quella volta che - a suo dire - "si era fatto la bicicletta di

Fausto Coppi" passava le notti a infrangere vetrine di gioiellerie per arraffare qualche gioiello senza il problema di doveredire qualche cosa in tutta fretta. A un certo punto le sue "spaccate" lo avevano reso anche abbastanza noto, ma non era destino, non sarebbe mai diventato una grande criminale perché aveva anche un altro difetto: quando si allontanava troppo dai confini della sua amata Porta Cicca si perdeva! Fu così che una notte, non trovando più la strada di casa fu catturato dalla polizia che lo colse mentre si aggirava sperduto in un quartiere non suo poco dopo avere fatto la sua ultima spaccata. Per un proletario come lui il carcere fu duro, al contrario di quello che capitava ai grandi criminali, amici e famiglia potevano mandargli solo pochi quattrini e non aveva certo gli appoggi politici che cominciarono a riempire le carceri a metà degli anni sessanta, così si trovò isolato. A cambiargli la vita fu un pestaggio subito da un gruppo di extraparlamentari che lo fece finire sui giornali. Chissà come la gente rimase impressionata da quel carcerato così indifeso e cominciò a scrivergli chiedendogli della sua storia e lui rispondendo

si accorse che gli piaceva farlo e scattò la scintilla che ne fece uno scrittore. Non più prigioniero del doversi esprimere attraverso i suoni scoprì la bellezza delle parole da cui partorì il suo primo capolavoro: "Disamori". Un libro con il Naviglio al centro, fatto racconti ispirati a eventi e personaggi della sua gioventù, da cui trasuda tutto il suo amore per Porta Cicca. Distribuito dal libraio e storico del Ticinese Primo Moroni, lo fece assurgere alla notorietà come il poeta-protettore dei miserabili di quella zona. Uscito dal carcere, imparò ad ammaestrare la sua voce mettendosi raccontare le sue storie come facevano i menestrelli di strada un tempo procurandosi il pubblico nell'unico modo che conosceva... lo rubava ad altri. Negli anni "70" era quasi impossibile assistere a una conferenza o una presentazione all'università senza che lui sbucasse dal fondo della sala alzando la mano, e senza che nessuno gli ne desse il permesso salisse sul palco e cominciasse a raccontare le sue ballate. Ben presto fu così noto che i pochi che chiedevano "Ma chi è quello?" si sentivano rispondere "Ma come, non lo conosci? È il poeta uscito di Galera!". E poi venne il successo quello vero, altri libri, le serate piene di

gente che lo ascoltava parlare di carcere e di ligera. Divenne anche un rubacuori inanellando una storia dietro l'altra con le giovani studentesse che puntualmente si innamoravano di lui, ma non cambiò mai stile di vita continuando a frequentare le vecchie osterie e i pub di porta Genova. Arrivarono i premi letterari, le liti Oreste del Buono e Ada Merini e infine di nuovo il carcere per avere accoltellato - non gravemente - una sua giovane fidanzata e poi tentato di uccidersi. Nel 1985 fu ammesso al lavoro esterno al carcere, il Comune gli diede un'occupazione e una casa popolare al Corvetto, poi grazie all'aiuto di un editore che non ha mai voluto fosse fatto il suo nome riprese a scrivere. Bruno trascorse quegli anni percorrendo le vie della città che oramai conosceva come le sue tasche e frequentando i giovani (e le giovani) cui era solito dire "Se vuoi scrivere fallo subito. Quando hai la mia età, una giornata di sole, una donna o una birra ti spingono ad andare fuori, non a faticare al tavolino" per poi metterli in guardia dallo sprecare la loro vita seguendo ... Il calendario delle Week che animeranno **Milano** nel 2020 Pronto il calendario delle week che animeranno il 2020 a

Milano. Un palinsesto ricco di iniziative tematiche organizzate dall'Amministrazione comunale in collaborazione con privati e associazioni di settore per valorizzare le eccellenze del territorio, quali cultura, moda, design, cibo e sport. Un'agenda di eventi diffusi in tutta la città che coinvolgeranno milanesi e turisti e che contribuiranno a rendere **Milano** ancora più attrattiva a livello internazionale. Tra gennaio e febbraio si terrà la **Milano** Fashion Week: sfilate, eventi e fashion show per la presentazione delle collezioni autunno-inverno 2020/2021. A marzo la **Milano** Museo City promuoverà la scoperta e la fruizione dello straordinario patrimonio artistico e museale della città. Mentre con la Digital Week ci avvicineremo a tutti i volti della **Milano** digitale. In aprile, riflettori accessi sulla **Milano** Design Week: Salone Internazionale del Mobile e Fuorisalone caratterizzano l'appuntamento più importante al mondo per il comparto del design. Nello stesso mese si svolgerà anche la **Milano** Art Week, una settimana dedicata all'arte moderna e contemporanea che coinvolge anche le gallerie private e gli spazi no profit più interessanti in città.

Maggio a suon di concerti e non solo. Con la **Milano** Piano City concerti gratuiti in tutta la città, dal tramonto all'alba e dall'alba al tramonto: case, cortili, piazze, parchi, musei e terrazze risuonano in una continua dichiarazione d'amore per il pianoforte. Ma sarà anche il mese del cibo con la **Milano** Food City: la manifestazione-osservatorio del settore food e del suo rapporto con la città, un palinsesto di eventi, b2b e b2c, distribuiti in tutta la città, dove protagonista è il cibo. Torna anche la **Milano** Arch Week con lezioni, conversazioni, workshop e itinerari sulle principali sfide delle trasformazioni urbane contemporanee. A giugno la moda con la **Milano** Fashion Week: tutte le novità del comparto maschile e anche collezioni femminili, in un contesto vivace e dinamico che si apre alle nuove tendenze con brand affermati ed emergenti. E sempre a giugno si terrà la **Milano** Photo Week: omaggio alla fotografia con un palinsesto diffuso tra mostre, incontri, visite guidate, laboratori e proiezioni. Settembre ricco come sempre: le sfilate, gli eventi e i fashion show della **Milano** Fashion Week per la presentazione delle collezioni primavera-estate 2021; quindi **Milano** Green Week, la manifestazione

rivolta alla promozione del verde e alla diffusione della cultura "green" con eventi, workshop, laboratori e spettacoli. E poi spazio al cinema con **Milano** Movie Week: festival, sale cinematografiche, scuole di cinema e associazioni promuovono e diffondono il cinema e l'audiovisivo con conferenze, laboratori, proiezioni e anteprime in tutta la città metropolitana. Sempre a settembre protagonisti anche il calcio e la bicicletta. **Milano** Calcio City: la città si mette in gioco e racconta lo sport più amato dagli italiani attraverso le storie delle persone che amano questo gioco, dalla strada a San Siro, dal calcio-balilla al Derby, dall'inclusione al calcio integrato. **Milano** Bike City: una settimana per celebrare la bicicletta in città con un programma di incontri, contest, film, mostre, pedalate e workshop dedicati alle due ruote. Infine la settimana dedicata agli animali, la **Milano** Pet Week che promuove una convivenza uomo-animale sempre più inclusiva nel tessuto urbano con eventi e iniziative su tutto il territorio. A ottobre si celebrano le vette con **Milano** Montagna Week, manifestazione che promuove la cultura dell'alta montagna a 360°, attraverso sport, esperienze, storie,

innovazione, action sport, contest, design, film e mostre. Si torna a parlare di design con la **Milano** Fall Design Week: palinsesto di eventi per mettere in rete gli attori della creatività, della comunicazione e del design e per proporre ai milanesi una nuova occasione per riscoprire la cultura del progetto e della manifattura. A novembre, infine, altri due appuntamenti ormai tradizionali del palinsesto cittadino: **Milano** Book City, la manifestazione condivisa tra i protagonisti del sistema editoriale, con l'obiettivo di mettere al centro di una serie di eventi diffusi sul territorio urbano il libro, la lettura e i lettori, come motori e protagonisti dell'identità della città e delle sue trasformazioni nella storia passata, presente e futura; e **Milano** Music Week, la settimana in cui tutta la città si sintonizza sulle frequenze più diverse della musica, spaziando da concerti, dj-set, show-case fino a incontri, workshop di formazione, mostre ed eventi speciali. Grande **Milano** Codogno: incendio in azienda di trattamento rifiuti Codogno: incendio in azienda di trattamento rifiuti. I tecnici di Arpa Lombardia sono intervenuti questa notte a Codogno (Lo), alle ore 02.15, per un incendio divampato in un

capannone della GGM Ambiente, un'azienda che si occupa del trattamento di rifiuti. Nell'azienda, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), è in corso un procedimento di controllo da parte di Arpa, iniziato i primi giorni di agosto con un'ispezione a sorpresa, che ha evidenziato irregolarità nella gestione dei rifiuti presenti. Il dipartimento di Lodi e Pavia, dell'Agenzia, ha informato prontamente l'autorità giudiziaria. Ulteriori verifiche ispettive erano programmate per i prossimi giorni. Al momento, l'incendio è ancora in corso. Nell'azienda sono stoccati rifiuti urbani, speciali, pericolosi e non pericolosi. Arpa Lombardia sta eseguendo monitoraggi con strumentazione portatile che ha evidenziato un lieve incremento dell'ammoniaca nell'aria. Il gruppo specialistico di Arpa Lombardia ha installato un campionatore ad alto volume per il rilevamento delle diossine. M5 a Cinisello, Ghilardi: fiero dei risultati ottenuti Il sindaco di Cinisello Balsamo, Giacomo Ghilardi si è dichiarato "fiero" dei risultati ottenuti sul fronte del potenziamento del trasporto pubblico con la realizzazione della fermata della metro Lilla in una zona strategica per la città, ma

soprattutto il finanziamento, approvato dalla Giunta, della seconda fase dello studio di fattibilità del prolungamento della M5 verso Monza, compreso lo sbinamento da Bignami verso Bresso-Cusano Milanino per poi arrivare a Cinisello Balsamo con altre due o tre fermate nei quartieri a nord. "La nostra è una Giunta che guarda al futuro. Con l'inserimento del finanziamento per lo sbinamento non abbiamo lasciato un'opera incompiuta e abbiamo accelerato i tempi. Tra qualche anno potremo finalmente vedere la nostra città inserita nel sistema metropolitano lombardo e con una grande opportunità di rilancio. Quello che abbiamo approvato è l'atto più significativo per la nostra Giunta a solo un anno dall'inizio legislatura", ha dichiarato il sindaco. Il progetto dello sbinamento della linea M5 era stato presentato a Cinisello Balsamo in aula Consiliare in occasione di un incontro pubblico che ha visto la presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e dei Parlamentari del territorio oltre che dell'Amministrazione comunale. Le ipotesi di tracciato delineate in quella occasione sono state quattro e toccavano diversi punti e quartieri della zona

nord-ovest della nostra città, tra cui Bellaria, Campo dei Fiori e Sant'Eusebio/Borgo Misto "Mentre per il tracciato principale della M5, quello verso Monza, il governo ha stanziato tutti i fondi necessari alla sua realizzazione, per questo secondo ramo abbiamo previsto il finanziamento per la fase della fattibilità tecnico-economica, indispensabile per valutare il rapporto tra costi e benefici. Come Amministrazione comunale stiamo mettendo le basi per lo sviluppo del trasporto della mobilità e del trasporto pubblico. Stiamo parlando di un'utenza potenziale di 200/300mila passeggeri. Mi auguro che queste grandi opere vedano le istituzioni e le tutte le forze politiche unite, perché senza ostilità e strumentalizzazioni si possa lavorare per il raggiungimento di un obiettivo comune", ha concluso il sindaco. Askanews Sesto San Giovanni: denunciato il pregiudicato marocchino che sputò contro i soccorritori del 118 Sesto San Giovanni: denunciato il pregiudicato marocchino che sputò contro i soccorritori del 118. Il nucleo operativo di Polizia Giudiziaria, dopo un'attività di indagine, ha proceduto a deferire all'autorità giudiziaria un cittadino del

Marocco, pregiudicato di 37 anni, senza fissa dimora sul territorio italiano e gravato da un decreto di espulsione esecutivo, per essersi reso responsabile il 30 giugno dell'aggressione fisica nei confronti di 6 soccorritori del 118. L'uomo, probabilmente sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, verso le 20 era stato soccorso da un'ambulanza del 118 e, una volta giunto nei pressi del Pronto Soccorso della Multimedica, scappava prima ancora di entrarvi. Di lì a poco si rendeva responsabile di quella che si rivelava essere una serata di follia. L'uomo prima si gettava contro un'ambulanza della Cri di Sesto S. Giovanni, in transito sulla via F.lli Bandiera, rimanendo ferito, e al momento di essere soccorso, aggrediva violentemente i soccorritori. A dare ausilio al personale della Cri di Sesto S. G. giungevano altre due ambulanze e anche i soccorritori di queste ultime venivano aggrediti. L'uomo, con le mani e la bocca intrise di sangue a causa delle ferite, si scagliava violentemente verso i volontari, sei in totale i soccorritori percossi, uno riportava lesioni guaribili in sette giorni. Tutti venivano fatti oggetto di sputi con il chiaro intento di raggiungerli al volto, due

soccorritori purtroppo venivano raggiunti nell'area congiuntivale, zona molto esposta al contagio infettivo, e purtroppo dalle indagini espletate si accertava che l'uomo risultava affetto da due gravi patologie ad alto tasso infettivo, pertanto per i sei soccorritori, visitati in due diversi nosocomi, veniva attivata una procedura di profilassi e per alcuni di loro un protocollo di monitoraggio a medio termine inerente il rischio biologico. L'uomo oltre a essere denunciato per le percosse e per le lesioni cagionate agli operatori, è stato inoltre indagato per aver usato violenza a incaricati di pubblico servizio e, in conseguenza delle sue azioni, per aver interrotto un pubblico servizio: tre equipaggi del Soccorso Sanitario infatti sospendevano la propria disponibilità, nelle ore successive ai fatti, per consentire le cure ai soccorritori aggrediti. L'uomo, tuttora ricoverato per le lesioni riportate nell'impatto con l'ambulanza, al momento dei fatti era sprovvisto di qualsiasi documento, pertanto la Polizia Locale riusciva ad identificarlo dopo averne disposto il foto segnalamento e i rilievi dattiloscopici nel reparto ospedaliero dove era stato ricoverato. "Ringrazio il

nucleo operativo di Polizia Giudiziaria per il prezioso lavoro svolto e sottolineo ancora l'importanza di avere a disposizione una squadra con questi specifici compiti. In questo caso - commenta Roberto Di Stefano - parliamo di un marocchino pregiudicato, sotto l'effetto di stupefacenti e senza nessun diritto di stare sul nostro territorio che si è permesso di aggredire sei soccorritori del 118, colpendoli e sputandogli in faccia e rischiando di infettarli. Per delinquenti del genere a Sesto San Giovanni non può e non deve esserci spazio, ma serve tolleranza zero: ora mi auguro che venga espulso al più presto e torni nel suo paese d'origine". Case popolari: il Tar dà ragione per la terza volta al sindaco di Sesto Case popolari: il Tar dà ragione per la terza volta al sindaco di Sesto. Il Tar della Lombardia ha respinto il ricorso presentato da un cittadino cingalese che chiedeva di essere reinserito nella graduatoria per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica. I giudici amministrativi hanno accolto pienamente le argomentazioni contenute nella memoria difensiva del Comune di Sesto San Giovanni. Si tratta del terzo caso analogo in cui il Tar si esprime a favore al

Comune, dopo i precedenti di gennaio e maggio con protagonisti rispettivamente una cittadina ecuadoriana e un cittadino marocchino. Anche a proposito di quest'ultimo caso non c'è stata nessuna condotta discriminatoria da parte del Comune nei confronti del diretto interessato. Il Tar ha specificato che la certificazione depositata per attestare la non proprietà di immobili nel paese d'origine è risultata non sufficiente e riferita soltanto a una provincia (o addirittura a un semplice distretto) dello Sri Lanka; inoltre, l'affermazione da parte del cittadino che ha fatto ricorso contro il Comune, per cui nella repubblica di Sri Lanka non sarebbe riconosciuta la proprietà edilizia privata, non ha trovato nessun riscontro. Il ricorso, oltre a essere stato dichiarato infondato, è stato dichiarato anche inammissibile perché, come rilevato dall'Amministrazione comunale, non è stato notificato nel termine di legge ad almeno uno dei controinteressati, ovvero ai soggetti la cui domanda è risultata collocata in graduatoria in posizione successiva a quella del ricorrente. "Per la terza volta il Tar ci dà ragione e ciò testimonia che applichiamo la legge in modo regolare, senza alcuna discriminazione né

corsia preferenziale verso qualcuno. In questo modo - commenta Roberto Di Stefano, sindaco di Sesto San Giovanni - tuteliamo, come già detto dal Tar, sia i cittadini italiani sia gli stranieri in regola coi documenti: le leggi vanno rispettate da tutti, altrimenti finiremmo per penalizzare e discriminare le persone in difficoltà che presentano tutti i documenti sulle loro proprietà. La sinistra non fa altro che attaccarci sulle modalità di assegnazione delle case popolari, gridando al razzismo, ma il risultato è chiaro ed è anche certificato dai giudici: il Pd evidentemente sta dalla parte di chi non rispetta la legge, al contrario nostro. Niente più niente meno. E proseguiremo su questa strada per aiutare chi rispetta le regole e si trova davvero in difficoltà". Monza, il 4 ottobre sciopero della ASST La trattativa non ha portato a niente. Mesi di incontri non hanno potuto evitare lo sciopero proclamato dalle Rsu della ASST di Monza. Un problema serio alla riapertura del periodo realmente lavorativo. Neppure l'incontro in Prefettura è servito, eppure lo stesso Prefetto sua Eccellenza Patrizia Palmisani ha sottolineato come in fondo le richieste

delle parti non siano così distanti da sembrare incolmabili (qui potete trovare il verbale dell'incontro Verbale del 12/06/2019). Ma niente. Di fronte a questa prospettiva, il Direttore Generale della ASST di Monza Mario Alparone ha commentato la vicenda: "Nell'apprendere con dispiacere della decisione delle OOSS, è altresì sorprendente che si accusi la Direzione di mancata volontà di confronto. Va infatti evidenziato che la decisione unilaterale di interrompere la discussione è delle associazioni sindacali non della Direzione come emerge chiaramente dai seguenti fatti: - nonostante l'ampia disponibilità dimostrata alle OOSS in termini di occasioni di confronto (oltre 11 incontri in meno di 6 mesi) già il giorno successivo all'incontro tenutosi il 3 giugno, sul tema delle presunte carenze di personale, incontro peraltro preceduto dall'invio di ampia informativa sui dati del personale (turn over, assorbimenti), le organizzazioni sindacali decidono di attivare lo stato di agitazione; - la stessa ampia disponibilità al confronto e alla fornitura di informazione è stata data durante l'incontro del tentativo di conciliazione del 12 giugno in Prefettura con

ulteriore integrazione di dati (ferie, straordinari) e anche in quella occasione, con atteggiamento che dalla stessa Prefettura è stato considerato contraddittorio (si allega estratto del verbale), le OOSS hanno deciso unilateralmente di non cogliere la disponibilità e di proseguire nello stato di agitazione".